



[www.planum.net](http://www.planum.net)  
The European Journal of Planning

# **Spazi (*des*)aparecidos**

Claudia Gatti<sup>1</sup>

by *Planum*, ottobre 2009  
(ISSN 1723-0993)

---

<sup>1</sup> Claudia Gatti, dottorato in 'Politiche territoriali e progetto locale', Università degli Studi Roma Tre; e-mail: [claudia.gatti@hotmail.it](mailto:claudia.gatti@hotmail.it).

Buenos Aires: Piazza di Maggio è famosa in tutto il mondo più per la Madri che da 30 anni denunciano la scomparsa dei loro figli, che non per le adunate storiche di Perón. Le madri di coloro che successivamente verranno indicati come *desaparecidos*, iniziarono a denunciare le azioni della giunta militare già nei mesi immediatamente successivi all'instaurazione del regime, attraverso l'appropriazione pacifica e costante della piazza da sempre simbolo del potere: la Piazza di Maggio.

Nel 2003 la Legge N°1128 del Governo della Città Autonoma di Buenos Aires ha intitolato degli spazi verdi alle Madri di Piazza di Maggio; e la Legge N°1653 del 2005 ha dichiarato, "Sito Storico" della città lo spazio attorno alla piramide di Piazza di Maggio in cui sono disegnati i fazzoletti bianchi simbolo delle Madri. Questa tappa è solo l'esito di un processo lungo e complesso che parte dalla società civile e arriva a coinvolgere le istituzioni.

### **Pratiche di memoria urbana**

La parte di storia che attualmente le istituzioni hanno accettato di includere nella memoria urbana di Buenos Aires riguarda il Terrorismo di Stato perpetrato durante la dittatura militare autodenominata "Processo di Riorganizzazione Nazionale", che ha detenuto il potere tra il 1976 ed il 1983. Terrorismo di Stato che ha significato la scomparsa di 30.000 persone, la maggior parte delle quali sequestrata, torturata, uccisa e, a volte, privata dei figli e dei beni.

In questi ultimi trenta anni, le numerose associazioni nate con lo scopo di denunciare i crimini di lesa umanità imputati alla giunta militare hanno scelto l'intervento nella città fisica come strumento principale di lotta. La costruzione di una memoria collettiva mette inoltre al centro della storia recente il dramma dei *desaparecidos* e delle loro famiglie; stigmatizza inoltre una politica economica violenta ed escludente che mostra oggi le sue conseguenze.

La marcia del giovedì pomeriggio delle Madri in Piazza di Maggio e le partecipate manifestazioni che riuniscono tutti i movimenti in difesa dei diritti umani non sono le uniche forme di appropriazione dello spazio pubblico. Le pratiche relative di memoria urbana sono state messe in atto dalla società civile per tenere alta l'attenzione di tutta l'opinione pubblica su crimini che, nonostante il ritorno delle istituzioni democratiche, non hanno mai trovato una piena giustizia. Addirittura, la legge del 1985 conosciuta come "Punto finale", quella del 1986 conosciuta come "Obbedienza Dovuta", e l'indulto del 1989 hanno richiesto un nuovo impegno nella lotta all'oblio portata avanti dagli organismi per la difesa dei diritti umani, in quanto prevedevano e prevedono l'impunità della maggior parte degli imputati per i crimini commessi durante la dittatura.

Una delle modalità più innovative di appropriazione dello spazio è *l'escrache* (smascheramento), messo in atto dall'associazione H.I.J.O.S. (dove l'acronimo sta per Figli e Figlie per l'Identità e la Giustizia contro l'Oblio e il Silenzio), fondata nel 1995 da figli di *desaparecidos* (e non), che ha l'obiettivo di denunciare pubblicamente, smascherare appunto, i militari non ancora processati ed i loro complici. *L'escrache* consiste nel segnalare pubblicamente la casa presso la quale risiede l'"impunito", attraverso una manifestazione rumorosa ed improvvisa che ne smaschera e rivela l'identità ed i crimini commessi con slogan, cartelloni e scritte sui muri. Si tratta di un'azione temporanea ma che, grazie all'intensità dell'intervento, riesce ad ottenere un grande effetto comunicativo.

Diversi comitati di quartiere o vicinato hanno da tempo iniziato un lavoro di ricerca che ha portato alla ricostruzione di storie locali, ossia all'individuazione dei

*desaparecidos* che vivevano o lavoravano nel quartiere in questione. Al lavoro di ricerca segue un intervento di trasmissione della memoria che è allo stesso tempo economico ed immediato: nei marciapiedi, in corrispondenza dell'abitazione dei *desaparecidos*, vengono inserite delle targhe in cui viene riportato nome, cognome e data del sequestro, nonché l'attività svolta dalla persona, suppostamente causa del sequestro, spesso sintetizzata in "militante popolare".

Questi comitati sono oggi riuniti sotto il "Coordinamento dei Quartieri per la Verità e la Giustizia" il cui proposito è rendere evidente come il genocidio abbia colpito ciascuna strada, ciascuna casa: le targhe vogliono simboleggiare le orme lasciate dai propri vicini, affinché essi e le loro idee non vengano dimenticati.

## Una città che ricorda

Nel 2002 la città autonoma di Buenos Aires, di fronte alle denunce dei crimini commessi dal terrorismo di stato, ha assunto formalmente il compito di attuare una politica di trasmissione della memoria di tali crimini, attraverso l'istituzione dell'Istituto Spazio per la Memoria (IEM – Instituto Espacio para la Memoria).

Lo IEM é composto da 12 organismi che negli ultimi 30 anni hanno costantemente denunciato i crimini di lesa umanità della giunta militare, da sei personalità con un importante e riconosciuto percorso di lotta per la difesa dei diritti umani e da una rappresentanza del Governo e del Parlamento di Buenos Aires.

La Legge n° 961/2002 istituisce lo IEM come "ente autarchico dal punto di vista economico e finanziario e con autonomia nei temi di sua incombenza": ciò significa che gli organismi dei diritti umani hanno piena libertà sui contenuti e sulle modalità di trasmissione, anche se la realizzazione delle attività dipende dall'approvazione del bilancio da parte del Governo della Città. Lo IEM rappresenta, per gli organismi dei diritti umani, la conquista di uno spazio di interrelazione e comunicazione tra società civile e Stato.

Nonostante gli organismi riconoscano che una specifica congiuntura politica abbia favorito la nascita dello IEM, allo stesso tempo dichiarano che nessun cambiamento politico potrebbe mettere a repentaglio l'esistenza stessa dell'IEM, per il grado di coscientizzazione raggiunto dalla società argentina rispetto alla tematica in questione.

Gli organismi per i diritti umani sono riusciti a inserire nel concetto di "Memoria del Terrorismo di Stato" non solo i crimini di lesa umanità commessi, ma anche gli antecedenti della strategia della tensione e le conseguenze sociali ed economiche.

Gli organismi rifiutano la definizione di "Museo per la Memoria" e pretendono che lo IEM sia uno "Spazio per la Memoria". Luogo in cui si possano discutere e mettere in questione anche le conseguenze attuali della strategia del terrore. Un luogo in cui la riflessione sul passato sia di stimolo alla critica del presente. In questo caso la richiesta di "Giustizia Legale", la condanna dei repressori, si lega al concetto di "Giustizia Sociale", la diminuzione del divario socio-economico che caratterizza l'Argentina attuale, ritenuto frutto di una politica economica per attuare la quale sono state fatte scomparire 30.000 persone. I *desaparecidos* di questa decade sarebbero quindi i milioni di poveri ed indigenti argentini, la cui condizione l'Istituto si promuove di denunciare. La politica sulla memoria del Governo della Città di Buenos Aires è frutto della capacità di imporre la memoria del Terrorismo di Stato come "problema pubblico" attraverso anni di lotta e di denunce. E poi il risultato di una serie di pratiche che hanno trasformato (quello che voleva essere

relegato a problema personale ) la *desaparición*, la tortura, a problema dell'intera società argentina.

Un gran numero di leggi mostra l'effetto delle pratiche sulle politiche. Lo IEM promuove il recupero dei "siti della memoria" accompagnando e coordinando iniziative e interventi esistenti, portati avanti da anni dai differenti organismi che lo compongono.

Le pratiche si riproducono: oggi ci troviamo di fronte alla posizione di targhe che ricordano i morti dell'insurrezione popolare del 19 e 20 dicembre 2001. Non solo, nell'aprile 2007, la Commissione per la Memoria e la Giustizia della Paternal e Villa Mitre denuncia la distruzione di una targa in memoria del dicembre 2001 e di un murales realizzato dall'Assemblea di Villa Mitre e Santa Rita nel 2002 da parte dell'impresa che ha realizzato la ristrutturazione della piazza. Denuncia la loro distruzione, e annuncia che sono già partiti i lavori di ricostruzione di entrambe le opere perché "questi fatti costituiscono un colpo alla memoria del nostro quartiere".

### ***Le iniziative di recupero***

Per quanto riguarda i compiti attribuiti per legge allo IEM, specificati nell'articolo 3 della Legge N°961/2002, è da sottolineare che il "comma c" parla esplicitamente di intervento nella città fisica: "*Recuperare gli edifici o i luoghi nella città in cui abbiano funzionato Centri di Detenzione Clandestini o siano successi altri avvenimenti emblematici dell'epoca, promuovendo la loro integrazione alla memoria urbana*".

Anche prima del 2002 erano state emanate delle leggi che, pur non essendo integrate in un'unica politica, promuovevano la memoria urbana:

- Legge N°46/98 – Istituisce, lungo la fascia costiera del Río de la Plata, il Parco della Memoria che ricorda i *desaparecidos* con monumenti ed opere d'arte.
- Legge N°392/00 – Sancisce la restituzione alla Città di Buenos Aires del complesso di edifici in cui ha funzionato la Scuola di Meccanica dell'Armata della Marina Militare (ESMA) -uno dei più grandi Centri di Detenzione Clandestini, ossia dei luoghi in cui i repressori detenevano e torturavano i sequestrati - e lo destina a "Museo della Memoria".

Precedente al 2002 è anche l'attribuzione di nomi di *desaparecidos* ad edifici scolastici: Rodolfo Walsh, María Claudia Falcone, Maestro Eduardo Luis Vicente, Carlos Alberto Carranza.

Possono invece considerarsi integrate nella politica di trasmissione della memoria urbana, e frutto del maggior dialogo tra Governo della Città di Buenos Aires e organismi dei diritti umani, le leggi riferite specificamente al recupero e valorizzazione dei luoghi in cui hanno funzionato i Centri di Detenzione Clandestini:

- Legge N°1197/03 – Dichiara Sito Storico della Città di Buenos Aires l'edificio in cui funzionò il Centro di Detenzione Clandestino "El Olimpo".
- Legge N°1454/04 – Dichiara di utilità pubblica e soggetto ad esproprio l'edificio in cui funzionò il Centro di Detenzione Clandestino "Virrey Cevallos".
- Legge N°1794/05 – Dichiara Sito Storico i resti archeologici del Centro di Detenzione Clandestino "Club Atlético", anche se gli scavi erano già iniziati nel 2002 e nel 2003 un decreto del Capo di Governo aveva già istituito il "Programma di Recupero della Memoria del Centro di Detenzione Clandestino Club Atlético".
- Legge N°2111/06 – La Città di Buenos Aires dona al municipio di Morón dei terreni di sua proprietà che saranno destinati agli scavi archeologici nei luoghi in cui funzionò il Centro di Detenzione Clandestino "Atila", alla costruzione di un parco sportivo

- “Gorki Grana” e alla preservazione dello spazio occupato dalla “Casa della Memoria e della Vita”.
- Legge N°2112/06 – Dichiarata di utilità pubblica e soggetto ad esproprio l’edificio in cui funzionò il Centro di Detenzione Clandestino “Automotores Orletti” e che fu base operativa del “Plan Condor”.

## Il recupero dei CDC

Il recupero dei Centri di Detenzione Clandestini (CDC) è sicuramente l’intervento di maggiore impatto nella città fisica, ed è uno degli esempi più chiari della dinamica tra pratiche e politiche precedentemente menzionata.

Se si pensa che nella Capitale Federale i CDC accertati sono 45, si può ben immaginare il tipo di impatto che tale recupero può avere sulla memoria urbana. I lavori di ricerca sui CDC sono stati solitamente intrapresi da gruppi di sopravvissuti o di familiari di *desaparecidos* o da gente del quartiere che sentiva l’esigenza di riappropriarsi di una storia al tempo stesso personale, locale e nazionale.

Ai lavori di ricerca ed individuazione dei CDC sono seguite manifestazioni ed interventi locali (collocazione di cartelli, scritte sui muri, murali) con lo scopo di denunciare cosa fosse accaduto in quel luogo durante la dittatura militare.

Trattandosi di locali di natura privata (case, magazzini, ecc.) e pubblica (commissariati, caserme, ecc.) degli interventi più “radicali” non sarebbero stati praticabili dagli organismi dei diritti umani: la strada della richiesta dell’esproprio rimaneva l’unica alternativa possibile. Questo è stato il percorso che ha portato all’emanazione delle leggi precedentemente citate che hanno dichiarato tali luoghi “Siti Storici” e ne hanno disposto l’esproprio quando necessario.

Per ognuno di questi CDC è stata costituita una Commissione di Lavoro e Consenso, composta generalmente dagli Organismi dei diritti umani, da sopravvissuti e familiari di *desaparecidos* del CDC in questione, da Comitati di quartiere e da rappresentanti del Governo della Città. Ogni commissione prende autonomamente le decisioni riguardanti gli interventi materiali nel CDC e le iniziative da svolgervi; e non vi è un coordinamento stabile tra le commissioni, se non nel caso dell’organizzazione di eventi specifici.

Quello che tutte condividono è la linea generale di intervento sulle strutture fisiche dei CDC: preservare le strutture così come sono attraverso interventi di restauro e consolidamento, collocando altrove gli ambienti e le notizie di ciò che in tali strutture si è verificato.

Tra i CDC recuperati se ne distaccano tre:

**La ESMA** (Scuola di Meccanica dell’Armata) rappresenta l’emblema del Terrorismo di Stato dato che ha funzionato come Centro di Detenzione Clandestino durante tutta la dittatura. E’ sicuramente il CDC più rappresentativo per il numero di sequestrati (circa 5.000), e per l’imponenza del complesso edilizio (comprende 35 edifici) che in qualche modo simboleggia il potere detenuto dalla Marina Militare durante la dittatura.

Proprio per l’importanza rivestita dall’edificio e per l’ampiezza della struttura, il processo decisionale riguardante le funzioni da collocarvi e la maniera in cui amministrarle è complesso e dall’esito tuttora incerto.

In linea con la filosofia generale di intervento, gli edifici in cui erano rinchiusi i detenuti verranno conservati così come sono.

*Il Club Atlético* rappresenta oggi l'unico esempio di CDC di cui è possibile recuperare le strutture originarie degli anni 70. Il CDC ha funzionato tra il febbraio ed il dicembre 1977 nel piano interrato di un edificio di tre piani del principio del XX secolo che apparteneva alla Polizia Federale. Il CDC venne smantellato a fine anni '70, e contemporaneamente l'edificio venne demolito per permettere la costruzione dell'autostrada "25 di Maggio" (altro simbolo urbano del potere militare che divide in due la città).

Questo evento permette oggi, tramite un lavoro di archeologia urbana, di recuperare le strutture originarie del CDC ed una serie di oggetti dell'epoca intrappolati nel materiale di riempimento a sostegno dell'autostrada. Fino ad oggi è stato scavato un settore che i sopravvissuti descrivono come il "consiglio" che comprende tre celle di isolamento, un montacarichi ed una sala di guardia. Attualmente si sta scavando il settore che, secondo la pianta ricostruita dai sopravvissuti, dovrebbe riguardare l'infermeria ed il bagno.

Già agli inizi degli anni '80 si era a conoscenza che in quel luogo aveva funzionato un CDC, e di fatto sono molte le tracce di denuncia lasciate sui piloni che circondano lo scavo: scritte, murali, incisioni.

Il Programma di Recupero avviato nel 2003 prevede il recupero delle strutture architettoniche del Club Atlético e la catalogazione degli oggetti rinvenuti; una ricerca storica sul funzionamento del CDC; un archivio biografico per ricostruire la storia dei circa 1.500 detenuti *desaparecidos* (ad oggi ne sono stati individuati 300).

Il materiale rinvenuto nel sito archeologico e la storia del CDC Club Atlético verrà ospitato in un edificio che verrà costruito al lato del CDC. Di fronte al sito invece, è in via di ultimazione la costruzione della Piazza della Memoria che verrà inaugurata il 22 agosto. Nella piazza è prevista l'ubicazione di un altro edificio dedicato alla spiegazione del Terrorismo di Stato in generale, ai suoi precedenti così come alle sue conseguenze.

*L'Olimpo*, a differenza degli altri CDC, è stato costruito appositamente per essere utilizzato come Centro di Detenzione Clandestino ed ha funzionato tra l'agosto 1978 ed il gennaio 1979.

Quello che si conosce come "Olimpo" faceva parte del un circuito "Club Atlético-Banco-Olimpo", ossia si tratta di una struttura costruita all'interno di quelli che erano gli ampi spazi della Divisione Automotori della Polizia Federale per "ospitare" i detenuti provenienti dal CDC Banco che a sua volta ospitava quelli provenienti dallo smantellato Club Atlético.

Nel giugno 2005 l'edificio è stato trasferito dalla Nazione al Governo Autonomo della Città di Buenos Aires e, grazie alle continue manifestazioni della Commissione, viene trasferito il presidio di polizia ancora presente è stato spostato altrove.

La Commissione sta portando avanti, parallelamente al lavoro di ricerche storiche, un lavoro di rilievo archeologico ed architettonico delle strutture fisiche del CDC, infatti il settore in cui venivano reclusi i sequestrati, venne distrutto, una volta smantellato il CDC. Attualmente il lavoro di recupero delle tracce architettoniche ha permesso di individuare il settore smantellato, costituito da 4 file di 10 celle separate da un corridoio, latrine, docce ed un lavatoio. Nell'altra sezione dell'edificio, denominata settore degli "incomunicati" erano presenti 6 celle che davano sulla strada ed una sala di tortura; il settore centrale era riservato ai torturatori.

Questa parte dell'edificio non é ancora accessibile al pubblico; nelle restanti strutture sono invece presenti gli uffici della Commissione e si stanno ultimando i lavori di quella che sarà una biblioteca specializzata in Diritti Umani e che ospiterá una sezione di libri proibiti durante la dittatura. Nelle pareti esterne dell'edificio verranno realizzati dei murales scelti attraverso un concorso bandito nelle scuole di arte. Nell'enorme spazio coperto da tetto in lamina, vengono realizzate iniziative come conferenze o proiezioni video.

## **Riferimenti bibliografici**

A.A.V.V., 2006: *Un Espacio para la Memoria- Memoria Anual 2006*, Instituto Espacio para la Memoria, Buenos Aires.

A.A.V.V., 2007: *Cuadernos de la Memoria- 1. LEYES. Principales Instrumentos Legales sobre Derechos Humanos y Memoria*, Instituto Espacio para la Memoria, Buenos Aires.

Ass. Progetto Sur, Ass. Fotografi Senza Frontiere, H.I.J.O.S., 2007: *spazi (des)aparecidos. Argentina*. Edizioni dell'Arco, Bologna.

[www.institutomemoria.org.ar](http://www.institutomemoria.org.ar)

[www.barriomemoria.blogspot.com/](http://www.barriomemoria.blogspot.com/)